

spinto ai suoi limiti più estremi. Non si può dire che l'autore abbia mancato di coerenza a sè stesso, anzi il suo sistema è singolarmente organico, se non che è proprio il punto di partenza che ne appare erroneo.

Ecco la conclusione che rispecchia il pensiero dell'autore a proposito di quello che egli chiama il problema fondamentale di tutta la biologia: « Il problema della origine della vita si riduce in ultima analisi al problema della origine della prima molecola organica sulla terra ciò che non può presentare gravi difficoltà. » Noi vogliamo ammettere la riduzione nel senso ammesso all'autore e conveniamo che la difficoltà reale sta nello spiegare la comparsa della prima molecola organica;

ma proprio, sulla base dei risultati della indagine più recente, non possiamo condividere l'ottimismo dell'autore.

E così pure non possiamo convenire con lui che il problema della origine delle specie non consiste nella ricerca delle variazioni o nel valore di esse (variazioni darwiniane o mutazioni) ma esclusivamente nella infertilità primitiva o nell'isolamento genetico degli individui che le posseggono. Contro questa concezione esclusivamente chimica (noi non vogliamo escludere i fattori chimici) della origine degli esseri ne pare che militano tutte quelle ragioni che il P. Gemelli ha esposte nella sua opera: *L'enigma della vita* (Lib. Fiorentina 1909).

P. A. GARDEIL; O. P. — *Le donné révélé et la théologie*. — 1 vol. in-12 della « Bibliothèque théologique » pagg. 372, Lecoffre (Gabalda), Paris, L. 3,50.

Un libro di P. Gardeil è sempre una festa, perchè egli ha il merito di dire molto bene e con grande precisione delle cose difficili ad esprimersi e perchè egli difende con maestria e con profonda analisi verità che formano parte essenziale del nostro patrimonio dagli attacchi degli eterni nemici. Ed è con vero piacere che annunciamo anche questo nuovo volume legato intimamente con l'altro precedente: « *Credibilité et apologetique* », del quale il successo è stato così vivo e così generale. E noi ci permettiamo parlarne anche se sembra che esso esca alquanto dal nostro campo di studio, perchè vi abbiamo trovato un contributo importante allo studio di quel campo di confine tra la filosofia e la teologia nel quale in questi ultimi tempi le discussioni sono state tanto vivaci.

Il soggetto generale di queste lezioni, ci dice l'autore, è espresso nella antitesi del suo titolo: « Il dato rivelato e la teologia ». E l'autore, dopo avere

studiato nel volume suaccennato il dogma cattolico nella sua verità estrinseca o credibilità razionale, e definita l'apologetica in funzione di questa nozione precisa, in questo volume affronta lo studio della verità interna di questo medesimo dogma, in altre parole della sua credibilità soprannaturale e attuale e si sforza di determinare il concetto di teologia in funzione del dato rivelato come tale.

Egli perciò difende la teologia contro le infiltrazioni di scienze annesse il fine delle quali, il punto di vista, l'oggetto e il metodo sono differenti e come principale obiettivo dimostra invece che la teologia ha un carattere autonomo speciale, unico. Da questo carattere di autonomia egli ricava la conseguenza che « la teologia, ben lungi dal costituire, così come si è detto, dell' « estrinsecismo » in rapporto alla vita cristiana, è, al contrario, una dottrina di pietà e di religione soprannaturali, capace non solamente di nutrire di difendere e di fortificare la fede



divina, principio di ogni vita soprannaturale, ma anche di renderle, a sua volta, il servizio che essa ne ha ricevuto, cioè, secondo la parola arditamente di S. Agostino, di « generarla » (De Trinitate, I, XIV, c. 1) e di arricchire così il dominio della carità e di ogni vita spirituale ».

A questo scopo l'autore mostra la omogeneità sostanziale della verità rivelata attraverso le sue diverse forme d'affermazione: il dato rivelato primitivo, il dogma (la nozione del quale dà luogo allo studio di due problemi: la conoscenza analogica di Dio e lo sviluppo del dogma) ed infine la scienza teologica e i sistemi teologici.

Tale il piano dell'opera, nella quale abbiamo letto con vero piacere un capitolo, la lettura del quale tornerà utile a tutti gli amici della Filosofia Neo-Scolastica: « *Che cosa deve essere per noi*

*S. Tommaso?* » Alla quale domanda la migliore risposta che si possa dare, secondo l'autore, è quella che si attribuisce a Lacordaire: S. Tommaso è un faro, egli non è un limite (1).

Noi avremmo qualche osservazione da muovere al ch.mo autore a proposito della concezione e dei limiti della teologia positiva, ma poichè ciò esce dai confini del nostro campo di studio, ci limitiamo ad accennare la cosa e preferiamo raccomandare la lettura di questo libro che farà certamente del bene.

(1) Il P. Gardeil osserva giustamente a questo proposito: « Questa è la versione volgare. Se il P. Lacordaire ha detto qualcosa di consimile crederei piuttosto a quest'altra versione: San Tomaso è un faro; egli non è un Dio-termina. In questo caso la frase porta in sé come una risonanza di autenticità lacordairiana. Ma l'altra è assai più viva ».

G. SCHEEBEN. — *I misteri del Cristianesimo, Loro natura, significato e nesso*. Seconda edizione curata da L. KÜPFER, trad. italiana di E. TOMMASI; Prefazione di A. BRACCINI. — 1 vol. in-8 gr. pagg. 656. (Bibl. del Clero), Tipografia S. Bernardino, Siena, 1908.

È questa un'opera che ha una grande importanza e ha esercitata una grande influenza nella Germania. Fu ottimo pensiero quello di averla tradotta perchè certamente potrà fare del bene anche tra noi. Avremmo da fare alcune riserve — dal punto di vista nostro di cultori della Scolastica — su alcune dottrine, ad esempio della

natura del mistero, della trinità, della natura dell'Uomo-Dio, della Eucaristia. Però ad ogni modo si tratta di mende che non toccano la ortodossia dell'opera. Noi la raccomandiamo anche perchè la accurata traduzione del Tommasi permette di leggere con piacere quest'opera che riteniamo poderosa.

A. MASI. — *De Virtute fidei, cum prolegomeno de virtutibus in genere et appendice de obedientia ecclesiae debita*. — Taurini, Marietti, 1 vol. in-8, pagg. 258, 1909.

È una buona trattazione che era stata compilata dall'autore per uso scolastico e che servì ai suoi studenti del Seminario di Belluno, condotta secondo lo Spirito della Scuola, con si-

curezza di dottrina e con ampiezza di vedute. Riteniamo ritornerà assai utile agli studenti anche perchè vi sono combattuti errori moderni specialmente in ordine alla virtù della fede.